

Desti, in aiuto della Chiesa che soffre



Papa Francesco, nei giorni scorsi, è intervenuto sulla situazione dei cristiani in Medio Oriente.

Secondo il Santo Padre «siamo in presenza di una situazione di persecuzione e martirio, di sacrificio della propria vita per ragioni di fede». Per questo motivo è importante mantenere desta l'attenzione sul tema, come è accaduto in diocesi di Como. L'"alleluia" finale risuonata nella basilica di Sant'Abbondio, a chiusura del recente incontro *"Perseguitarono anche voi... dove la fede è un delitto"* non è stato la chiusura di una serata intensa di approfondimento, ma un nuovo inizio per le oltre 300 persone presenti, senza contare quanti, non potendo partecipare, si sono uniti in preghiera. L'inizio di una maggiore consapevolezza di quanto accade in tante parti del mondo e anche - come qualcuno ha riferito nei giorni successivi - l'inizio di un modo diverso di affrontare il quotidiano e di vivere la fede. Attraverso una decina di immagini, rappresentative di alcuni Paesi in cui la persecuzione dei cristiani è particolarmente cruenta, **Alfredo Mantovano**, presidente italiano di *Aiuto alla Chiesa che Soffre* (ACS), ha presentato la storia concreta di uomini e donne che hanno dato e stanno dando la vita per Cristo.

Una persecuzione che, da quando è scoppiata la guerra, interessa anche la Siria. **Padre Matnias Haddad**, proveniente da un villaggio vicino a Damasco, ha rovesciato, innanzitutto, le nostre convinzioni - derivate, per lo più, da quanto i mass-media ci trasmettono - sulla situazione politica di quella regione. Chiaramente ha messo in luce come il conflitto stia distruggendo la convivenza tra le oltre 20 religioni e confessioni religiose, destabilizzando così l'intero Medio Oriente. E la presenza dei cristiani era ed è certamente un fattore fondamentale per garantire questa convivenza. Da qui l'invito a mettere in atto tutte le possibilità, come fa Aiuto alla Chiesa che Soffre, perché i siriani possano rimanere in quel territorio.

E a sostegno delle attività di ACS sono stati donati 2.500 euro.

Non solo aiuti "materiali" alle popolazioni perseguitate, ma anche campagne di sensibilizzazione. In questi giorni ACS sezione italiana (<http://acs-italia.org/>) ha lanciato l'iniziativa #DefiniamoloGenocidio, un appello al Parlamento italiano per riconoscere il genocidio in corso in Siria e Iraq, commesso dall'Isis ai danni non solo dei cristiani, ma anche delle altre minoranze religiose ed etniche.

«Non possiamo indignarci oggi di fronte alle testimonianze della carneficina di Srebrenica - recita l'appello - e contemporaneamente comportarci verso Siria ed Iraq con l'indifferenza che allora rese possibili i massacri nei Balcani».

Si può aderire scrivendo a definiamologenocidio@acs-italia.org, a cura di **CENTRO CULTURALE PAOLO VI**